



Diocesi di Ravenna - Cervia

Centro di ascolto diocesano Caritas

“S. Vincenzo de’ Paoli”

Piazza Duomo 12

Anno 2014

“La povertà ha superato da anni le caratteristiche tipiche del fenomeno transitorio e congiunturale, per assumere i connotati di una involuzione strutturale, che allarga progressivamente le disuguaglianze sociali, intacca i diritti fondamentali dei cittadini e per questo chiama in causa le grandi scelte politiche e richiede la mobilitazione di tutte le forze culturali e sociali”

(Fondazione E.Zancan. “Rigenerare capacità e risorse”, Il Mulino 2013, pag.7)

“La vita non è aspettare che passi la tempesta ma imparare a ballare sotto la pioggia”

(Gandhi)

“L’incontro e l’accoglienza di tutti, la solidarietà e la fraternità sono elementi che rendono la nostra civiltà umana”

“Accogliere la persona che arriva, con attenzione; significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi degli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà.”

“Ricordiamolo sempre: solo quando si è capaci di condividere ci si arricchisce veramente; tutto ciò che si condivide si moltiplica! Pensiamo alla moltiplicazione dei pani di Gesù! La misura della grandezza di una società è data dal modo con cui essa tratta chi è più bisognoso, chi non ha altro che la sua povertà!”

(Papa Francesco)

IDENTITA', STILE E MODALITA' DI LAVORO

“La Caritas ha il compito di camminare accanto al povero, condividendo la fatica del vivere e testimoniando la gioia e la speranza del Risorto”

Dal 1 marzo 1999, giorno in cui iniziammo il cammino del Centro di ascolto diocesano Caritas secondo le linee suggerite dalla Caritas nazionale, sono ormai passati 16 anni. Sicuramente la realtà è molto cambiata. Sono cambiate le persone che si rivolgono a noi, i bisogni e le richieste che ci portano, è cambiata la società che ci circonda e anche noi siamo cambiati in relazione anche alla comunità cristiana. ***“Farsi vicino, Curare, Accompagnare e Affidare”*** sono stati i verbi che hanno accompagnato le riflessioni dei primi anni, riflessioni che indirizzavano le linee guida dei Centri di Ascolto caritas della nostra regione. Abbiamo cercato, anche se spesso non siamo riusciti ma continuiamo a cercare di farlo, di farci-prossimo per accogliere, consolare, condividere, com-patire l'altro; nel silenzio, con attenzione, con stupore perché l'altro è sempre nuovo e bisogna lasciar sempre spazio e speranza al cambiamento. In punta di piedi abbiamo cercato di far nostro lo stile caritas suggeritoci da caritas italiana: ***Ascoltare, Osservare, Discernere per animare e agire***, per poter essere riflessivi e propositivi anche rispetto alle cause e agli stili di vita che portano tante persone a essere in stato di bisogno.

Ascoltare l'altro come persona (e non solo i bisogni che porta) ci conduce a vederlo ***nella sua totalità***, portatore di storie personali (a volte dolorose), di relazioni (a volte spezzate), ma anche di tante risorse (troppo spesso sopite) e capace di nuove conquiste. Ascoltare l'altro nella sua totalità come persona ***ci porta*** inevitabilmente a uscire dal nostro ufficio per aprirci ***alla società civile***. Solo lavorando insieme in un'ottica di ***alleanza*** (che supera la semplice rete) per il bene comune si possono dare risposte più significative a chi chiede aiuto. E' un ***colorare*** anche ***di relazioni il principio di sussidiarietà***; dove ogni soggetto è disposto a mettersi in discussione e in gioco per creare nuove strade e non il limitarsi ognuno a fare il proprio pezzetto per quanto grande o piccolo che sia. Ecco allora le collaborazioni, sempre più strette con, l'Azienda Servizi alla Persona (Asp), il Tavolo delle Povertà, il Dipartimento di Salute Mentale, il Ser.T, lo Sportello per gli Immigrati del Comune, la Prefettura, la Questura, il Comitato Cittadino Antidroga, Avvocati di Strada, Rompere il Silenzio, Linea Rosa, Città Meticcias, Ausser, ...

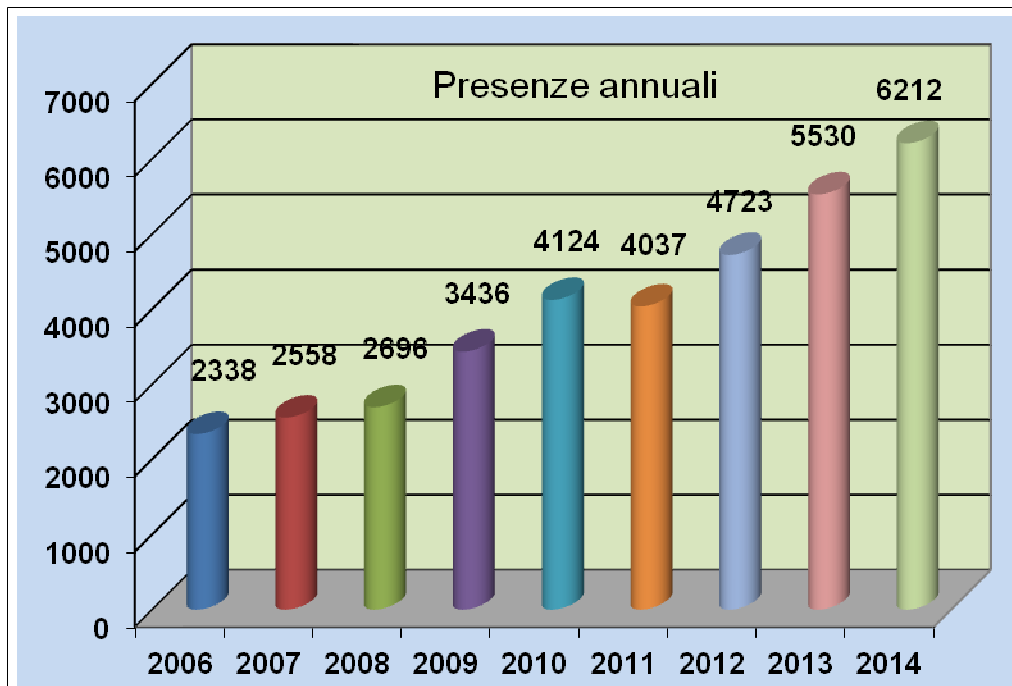
Ascoltare l'altro nella sua totalità come persona ***ci porta sempre più alla comunità cristiana*** perché ognuno di noi fa parte della famiglia cristiana della nostra diocesi, e in una famiglia un occhio particolare si offre a chi sta attraversando in quel momento un periodo difficile. Gli si dedica del tempo, gli si sta vicino, gli si asciugano le lacrime e si patisce con lui, si sostiene per nuovi passi (senza a lui sostituirsi). Ecco il rapporto sempre più stretto con i Parroci, i Centri di ascolto parrocchiali, le Caritas parrocchiali, l'Associazione Pronto Intervento caritas Don A.Obovali, l'Opera Santa Teresa, l'Associazione S.Rocco, il Punto di incontro Ai Cappuccini, il Centro di aiuto alla vita, il Ceis, Tracce, l'Associazione Papa Giovanni XXIII, l'Associazione S.Apollinare, la Stella Maris, il Comitato Cittadino pro-detenuti, con i Centri di ascolto delle caritas diocesane a noi vicine, il Gruppo regionale dei centri di ascolto diocesani caritas,... il tutto in collegamento con Caritas Italiana e soprattutto con il mandato della diocesi nella persona dell'arcivescovo.

Ascoltare l'altro nella sua totalità ci porta a non fermarci al cercare di soddisfare le singole richieste, ma ***a cercare di essere antenna a servizio della comunità***. Captare i bisogni, essere in

ascolto non solo delle povertà ma anche riflettere sulle cause che la determinano, sugli stili di vita, per cercare, insieme agli altri soggetti, risposte non solo “riparatrici ma anche generatrici” di bene. Ecco perché raccogliere i dati, ecco anche il significato del report: non per elencare le poche o tante attività intraprese, ma per essere un piccolo strumento di riflessione (per la comunità civile e quella ecclesiale), nella semplicità, senza pretese di completezza, e con un profondo rispetto per le tante persone incontrate.

LE PERSONE INCONTRATE, I SERVIZI E LE INIZIATIVE

- Una prima lente di ingrandimento va sicuramente focalizzata sull'affluenza delle persone che in questo ultimo anno hanno suonato alla nostra porta. Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo registrare l'ennesimo aumento di **passaggi**. Rispetto al 2013 quando avevamo registrato 5530 passaggi, nel 2014 abbiamo aperto la nostra porta **6212** volte registrando un aumento di **+12,33%**. E' sicuramente un aumento triste e molto significativo e se confrontiamo con i passaggi avuti nel 2008 (l'anno preso di riferimento come identificativo per l'inizio della crisi economica)

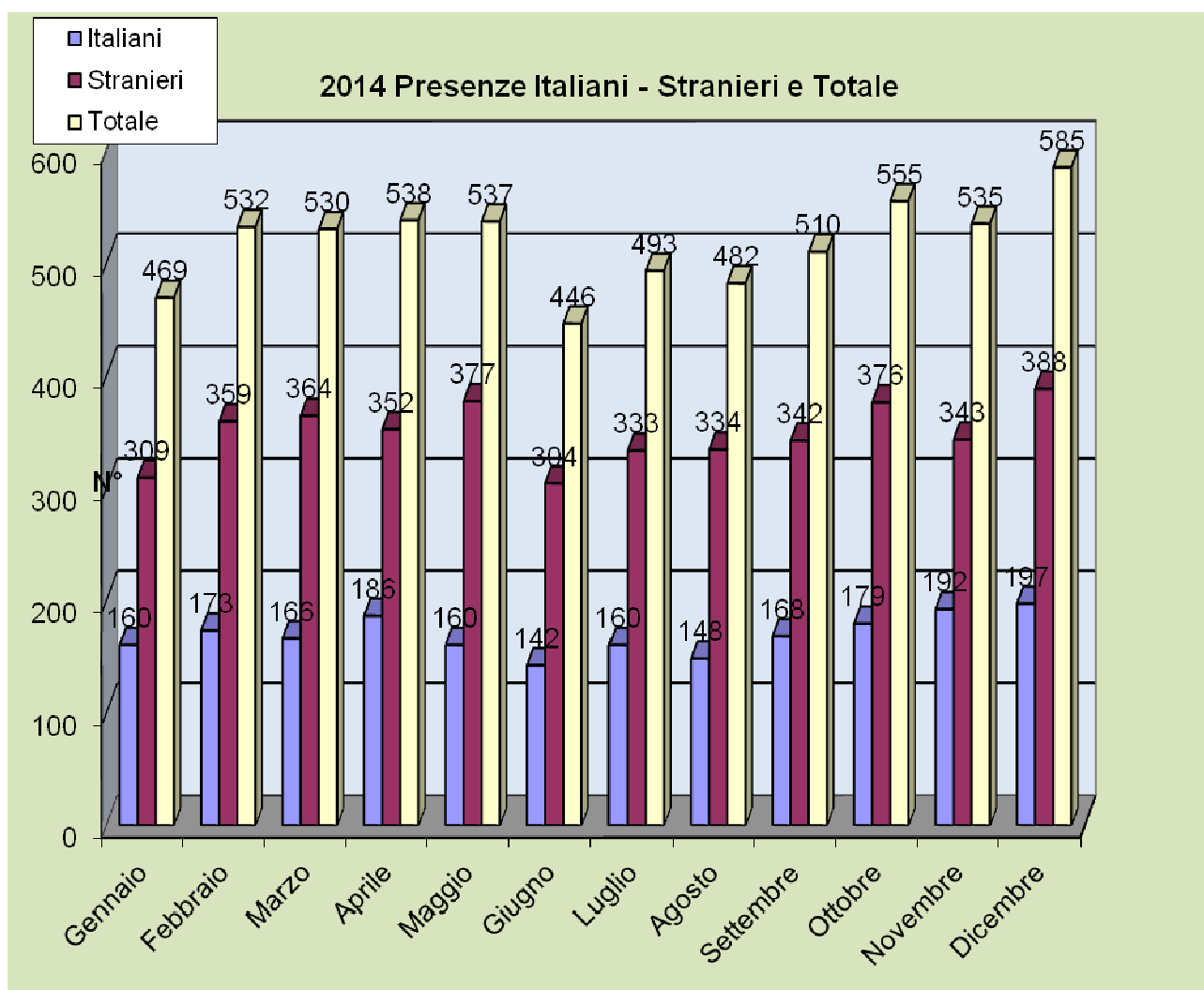


quando erano stati 2696 registriamo un aumento del **+209%**. Tali cifre riguardano i passaggi: molte persone sono venute una sola volta, la maggior parte invece torna periodicamente perché con loro si avvia un accompagnamento di sostegno che si traduce in un percorso. Sono dati significativi se si pensa anche che riguardano il solo Centro di ascolto diocesano e che in questi anni numerose sono state le parrocchie che hanno aperto un punto di ascolto.

- Nella tabella seguente sono incrociati i dati dell'affluenza con la cittadinanza e il sesso. Sicuramente un dato che fa riflettere è che su **6212 passaggi** registrati **4097** sono stati effettuati **da donne**, mentre quelli effettuati **da uomini** sono stati **2115**. Emerge in questo caso in maniera molto forte come molto spesso è la donna che all'interno delle famiglie si "carica" del disagio familiare ed "esce" in cerca di aiuto e dei mezzi di sostentamento.
- Guardando le presenze nel corso dell'anno vediamo come si passa dalle 469 del mese di gennaio alle 585 del mese di dicembre (+24,7%). Durante i mesi estivi abbiamo registrato un leggero calo dell'affluenza probabilmente dovuto in alcuni casi a rientri presso le famiglie d'origine (sia per gli italiani emigrati che per stranieri) e in altri a non avere

Cittadinanza/Sesso	M.	F.	Totale
Italiani	857	1174	2031
Stranieri	1258	2923	4181
Totale	2115	4097	6212

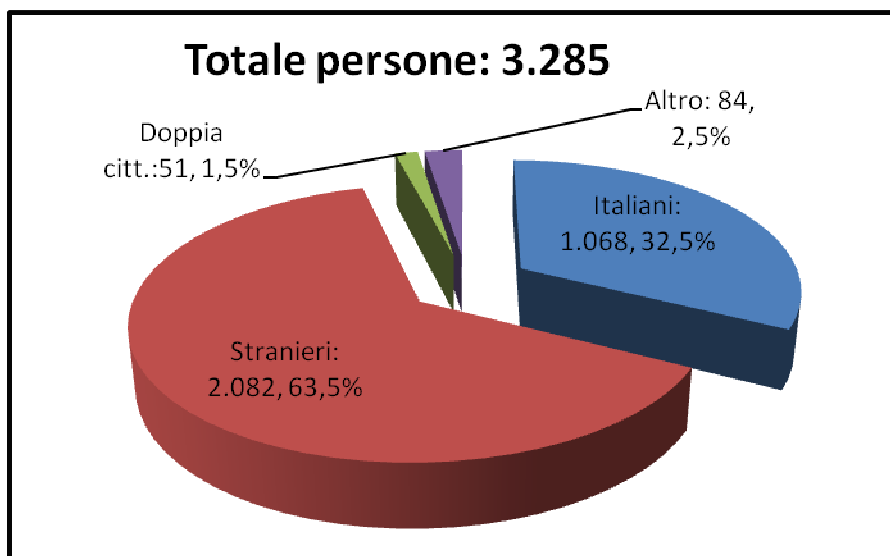
l'aggravio delle utenze legate al riscaldamento relativo al periodo invernale per le quali tanti



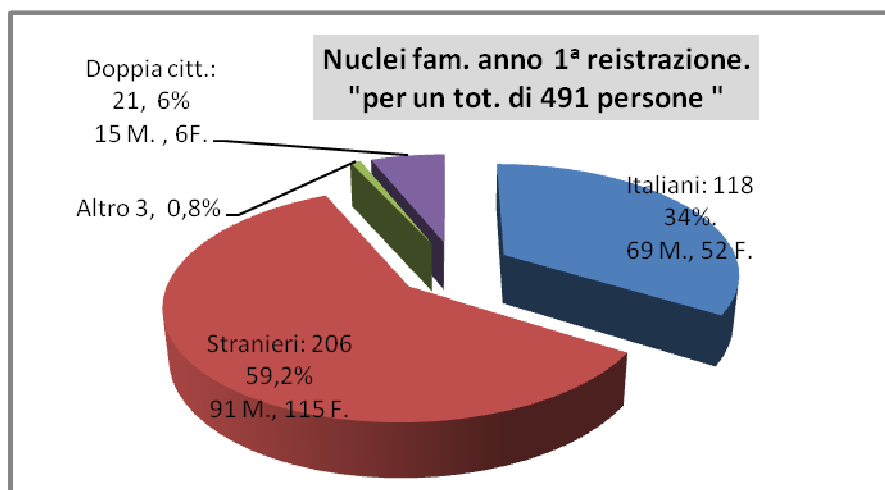
nuclei hanno chiesto un aiuto.

- I numeri salgono ulteriormente se aggiungiamo le presenze registrate durante il mese di Agosto quando vengono distribuite le sportine pasto in sostituzione del servizio mensa offerto dalla Mensa della Fraternità di S.Rocco che chiude per pausa estiva. L'affluenza registrata passa così da 6212 presenze a **7649**. Bisogna ricordare che la Mensa della Fraternità di S.Rocco è un servizio ad accesso libero e con tale tipo di accesso è organizzata anche la distribuzione delle sportine pasto.
- Ponendo ora l'attenzione sui nuclei che abbiamo incontrato emerge come abbiamo accolto **1154 nuclei** diversi (nel 2013 erano stati 1059). Registriamo così ancora una volta un aumento del **+9%**. Se calcoliamo la composizione numerica dei singoli nuclei si arriva a un totale di **3285 persone sostenute** attraverso i servizi erogati quotidianamente dal Centro di ascolto (senza in questo registrare le persone sostenute nel mese di agosto con il servizio delle sportine pasto). Nel 2013 a fronte di 1059 nuclei si erano contati 3088 componenti familiari. Rispetto alla cittadinanza **1068** erano persone di **cittadinanza italiana (32,5%)**;

2082 di cittadinanza non italiana (63,5%); 51 persone avevano la doppia cittadinanza (1,5%) e per 84 (2,5%) il dato non è stato registrato.



- Nel corso del 2014 si sono rivolti a noi per la prima volta **348 nuclei nuovi** per un totale di **491 persone sostenute**. Di queste 491 persone **118 erano italiane (34%)**, **206 erano straniere (59,2%)**; **21** avevano la **doppia cittadinanza (6%)** e di 3 non è stato registrato il dato.



Se confrontiamo questi ultimi dati, ossia la percentuale di persone di cittadinanza italiana fra i “nuovi poveri” con la percentuale di italiani rispetto all’intera “utenza” notiamo come ci sia un aumento di italiani che si

rivolgono a noi. La crisi continua a “mordere” pesantemente anche fra gli italiani costringendo famiglie che mai avrebbero pensato di rivolgersi a noi a varcare la nostra soglia. Infatti, se prima della crisi, pochi erano gli italiani che si rivolgevano a noi se non avevano problemi particolari legati a dipendenze, malattie, o altri problemi particolari legati al disagio sociale oggi sempre più suonano alle nostre porte persone costrette a farlo dal fallimento della ditta dove lavoravano, dalla successiva perdita della casa, Sono persone che proprio per questo sono in grande difficoltà spesso anche ad accettare questa nuova loro condizione di indigenza. A volte capita di porgere il fazzoletto a chi dice “non avrei mai pensato di trovarmi così, non sa quanto è dura non avere 2 euro da dare ai miei figli per comprare un gelato con gli amici, andare a fare la spesa e uscire con il carrello praticamente vuoto, e pensare che avevo il lavoro...”.

A questo dato è da accompagnare sicuramente anche quello di numerosi rimpatri di famiglie straniere a cui abbiamo assistito anche nel corso del 2014.

- Tornando ora ad avere come riferimento i 1154 nuclei seguiti nell'anno (senza dividere fra nuovi e già conosciuti, e senza contare l'affluenza del mese di agosto) vediamo come anche in questo caso, ossia nel primo accesso quando viene effettuata la prima registrazione, sono maggiormente le donne che vivono in una situazione di maggior difficoltà o si sono fatte portavoce del disagio vissuto nella famiglia.

Sesso	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non Italiana	Doppia citt.	Altro	Totale
Femminile	5	217	435	9	23	689
Maschile	7	213	217	5	23	465
Totale	12	430	652	14	46	1.154

- Se puntiamo l'attenzione sull'età di chi si rivolge al centro di ascolto diverse sono le riflessioni che emergono.

Classe di età: anni	Cittadinanza anno 2014				Totale 2014		Totale 2013		Totale 2012		Totale 2011		Totale 2010		Totale 2009		Totale 2008	
	Italiana	Non italiana	doppia citt.	Non spec e < 19 anni														
	N.	N.	N.	N.	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Non spec.	3	2		2	7	0,6	11	1,03	29	2,72	18	1,92	15	1,44	47	5,06	25	3,26
19 - 24	9	34	1	2	46	3,98	37	3,49	32	3	25	2,67	35	3,37	36	3,88	28	3,65
25 - 34	40	198		13	251	21,8	238	22,5	214	20,1	196	20,9	236	22,7	232	25	218	28,4
35 - 44	110	234	7	16	367	31,8	342	32,3	360	33,8	294	31,4	320	30,8	295	31,8	232	30,3
45 - 54	135	126	4	14	279	24,2	238	22,5	236	22,1	202	21,6	223	21,5	160	17,2	149	19,4
55 - 64	75	48	2	8	133	11,5	120	11,3	123	11,5	124	13,3	129	12,4	108	11,6	78	10,2
65 - 74	40	8		2	50	4,33	47	4,43	51	4,78	53	5,66	57	5,49	32	3,45	23	3
75 e oltre	18	2		1	21	1,81	26	2,45	21	1,97	24	2,56	24	2,31	18	1,94	15	1,96
TOTALE	430	652	14	58	1154		1059		1066		936		1039		928		767	

Anche nel 2014 (come era accaduto nel 2013 e negli ultimi anni presi in considerazione nella tabella) si attesta la forte presenza di **famiglie giovani-adulte** (ossia il cui capo famiglia, o chi per lui si è rivolto a noi, ha **dai 35 ai 44 anni di età**). In questa fascia infatti registriamo ben il **31,8%** di presenze per un totale di **367 “capi-famiglia”** che si sono rivolti a noi. Le altre due fasce maggiormente rappresentate sono quelle dove la persona che si è a noi rivolta ha dai **45 ai 54 anni** con **279 nuclei (24,17%)** e quella dove il “capo-famiglia” ha **dai 25 ai 34 anni** con **251 nuclei (21,75%)**.

Rispetto all'anno scorso purtroppo in questo senso non registriamo novità positive, ancora una volta coloro che sono considerati la “forza lavoro” di un paese si trovano sempre più costretti a chiedere aiuto e non sono autosufficienti. Spesso ascoltiamo persone demoralizzate che tendono a perdere la speranza di trovare un lavoro, alcuni l'hanno già persa e in questi casi cerchiamo di fare loro sentire la nostra vicinanza e di spronarli a non arrendersi. Sempre di più in questo anno abbiamo ascoltato persone che denunciavano la totale assenza di entrate. Molte aziende hanno esaurito la possibilità di ricorrere alla cassa

integrazione e sempre più persone non usufruiscono più di questi ammortizzatori sociali che nei primi tempi della crisi erano per loro stati degli “importanti salvagenti” . Per approfondire la situazione può essere utile un piccolo focus sui dati forniti dal Centro per l’impiego di Ravenna che segnala come nel novembre 2014 le persone iscritte alle procedure di mobilità collettiva erano 1.638, contro le 1.222 del quarto trimestre del 2013.

Se guardiamo poi gli ultimi dati forniti dal servizio statistica della Provincia di Ravenna vediamo come i disoccupati hanno raggiunto le 37.463 unità (dato di novembre). Sempre da tali dati emerge come il 2014 sia l’anno che totalizzato il numero maggiore di disoccupati (ricordando anche che nel dato manca il mese di dicembre): nel 2013 erano stati 36.765; nel 2012 erano 33.022 e nel 2011 erano stati 30.415. Un’altra lettura interessante che ci segnalano è su come la perdita di lavoro colpisce maggiormente il genere femminile (-1,4% le donne contro il -0,7% degli uomini) e gli stranieri (-2,2% contro il -0,8% degli italiani).

Abbiamo aperto questa piccola finestra perché la mancanza di lavoro è sicuramente la causa principale che spinge le persone a rivolgersi ai nostri sportelli per chiedere un sostegno. Tornando ora alla nostra tabella sicuramente è da segnalare la difficoltà sempre maggiore che hanno le persone fra i 45 e i 54 anni a ricollocarsi perché considerate troppo “vecchie” per essere assunte da nuovi datori di lavoro ma anche troppo “giovani” per ricevere delle tutele pensionistiche. Sicuramente dalle persone che coprono questa fascia di età ascoltiamo tanto tanto sconforto e poca speranza. Quotidianamente ascoltiamo sempre più anche le fatiche di tante persone che hanno contratti a chiamata e che vedono ridursi progressivamente il lavoro e quindi le entrate. Ritorna il fenomeno dei cosiddetti *working-poor*, i “poveri nonostante un reddito”, perché non sufficiente ad assicurare una vita dignitosa.

Un'altra riflessione che si può fare è sicuramente relativa alle nazionalità. Se dai 19 ai 44 anni nella nostra tabella la maggioranza è tenuta dagli stranieri (dai 19 ai 24 sono quasi il quadruplo, dai 25 ai 34 anni sono il quintuplo e dai 35 ai 44 anni sono il doppio); dai 45 ai 75 anni e oltre la maggioranza è tenuta dagli italiani (sono il quintuplo dai 65 ai 74 anni e 9 volte dai 75 anni e oltre). Nella lettura di questo dato bisogna però tener presente che mentre assistiamo ad anziani soli italiani (o con pensioni non sufficienti) che si rivolgono a noi, nei nuclei dove sono presenti anziani stranieri (qui grazie ai ricongiungimenti familiari con i figli) sono i figli stessi che si rivolgono a noi (andando quindi a incrementare nella tabella le altre fasce di età). Recentemente, per la prima volta, una famiglia straniera ci ha segnalato la

scelta di rimpatriare i genitori anziani (fatti in precedenza arrivare qui con tanti sacrifici per riunire la famiglia) per mancanza di

mezzi per il loro sostentamento.

Continente	Non specif.	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Non specif.	2	3	14	18	17	8	2	1	65
Africa	1	17	112	126	55	12	0	2	325
America	0	0	5	2	6	1	0	0	14
Asia	0	2	10	7	4	1	0	0	24
Europa	4	24	110	214	197	111	48	18	726
Totale	7	46	251	367	279	133	50	21	1.154

- Continuando ad approfondire la nazionalità dei 1.154 nuclei ecco qualche dato rispetto alla nazionalità di provenienza (suddiviso per macro-aree geografiche) e incrociato con l'età anagrafica.
- Entrando maggiormente nello specifico ecco una tabella che mette a confronto le macro aree di provenienza negli ultimi sei anni. Notiamo come su 1154 nuclei **325** (28,10%) provenivano *dall'Africa* (di cui 122 dal Nord Africa); **726** provenivano *dall'Europa* (62,90%) di cui **430** *dall'Italia* (37,25%) e **170** *dall'Est Europa* (14,65); **4** provenivano dalle *Americhe*; **24** provenivano *dall'Asia* (2%) di cui **4** *dal Medio Oriente* e **10** provenivano dai *Caraibi*. Di 65 nuclei non è stato registrato il dato relativo alla nazionalità.

Area Geografica	TOTALE PRESENZE ANNO											
	2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Africa	293	32,00	297	29,00	255	27,00	308	28,90	294	28,00	325	28,10
di cui Nord Africa	220	22,00	129	12,00	114	12,00	129	12,00	104	10,00	122	10,50
Europa	569	61,00	693	66,50	634	68,00	696	65,50	660	62,00	726	62,90
di cui Italia	327	35,00	395	38,00	356	38,00	388	36,00	398	37,00	430	37,25
di cui Est Europa	234	25,00	231	22,00	276	29,00	305	29,00	262	25,00	170	14,65
America (C. e S)+ N.	10	1,00	12	1,00	13	1,25	21	1,70	23	1,60	13 + 1	0,30
Caraibi	1	0,00	0	0,00	1	0,00	2	0,00	5	0,00	10	0,90
Asia	20	2,00	17	1,60	10	1,05	16	1,50	20	1,40	24	2,00
di cui M. Oriente	11	1,00	4	0,00	3	0,00	7	1,00	4	0,00	4	0,30
Non definiti	36	4,00	20	1,90	24	2,70	25	2,40	62	7,00	65	5,70
Totale	928		1039		936		1066		1059		1154	
Nazioni presenti	56		62		56		61		57		60	

- Ecco ora un approfondimento sulle nazionalità straniere maggiormente rappresentate, vedi tabella pagina seguente (sempre confrontando gli ultimi sei anni). Nel corso del 2014 le persone incontrate al Centro di ascolto provenivano da **60 nazionalità** diverse. Nel 2013 erano state incontrate 57 nazionalità. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono state la *Nigeria* con 125 nuclei, l'*Albania* con 90, il *Marocco* con 77, la *Romania* con 71, il Senegal con 34, la *Tunisia* con 27, la *Moldavia* con 24, la *Polonia* con 19, la *Macedonia* con 18, l'*Ucraina* con 17, la *Bulgaria* con 14, il *Camerun* e l'*Algeria* con 13, il *Pakistan* e il *Bangladesh* con 8, la *Serbia-Montenegro* e l'*Eritrea* con 7, *Cuba*, *Egitto* e *Bosnia-Erzegovina* con 6, *Russia* con 5 e *Filippine* con 4. Fra queste nazioni segnaliamo come presenti per la prima volta il Pakistan, il Bangladesh, l'Eritrea, l'Egitto, la Bosnia-Erzegovina e le Filippine.

Facendo un confronto con i dati relativi agli anni appena trascorsi notiamo come nella maggior parte dei casi esiste una certa stabilità rispetto alla presenza delle persone straniere delle

nazionalità maggiormente rappresentate. E' da notare però una diminuzione di presenza dei nuclei provenienti dall'Ucraina (si è passati dai 25 del 2013 ai 17 del 2014) e dalla Polonia (dai 21 del 2013 ai 19 del 2014). Molto probabilmente questo calo (in confronto agli aumenti nelle altre nazionalità) è dovuto a rimpatri per fattori diversi fra gli uomini e le donne. I primi grazie alla delocalizzazione di fabbriche nell'Europa dell'Est si sono spostati cercando nuovi sbocchi lavorativi. Le donne, invece, che nella nostra città si occupavano principalmente in lavori di cura per anziani (come badanti) hanno sicuramente visto contrarsi nella nostra città la possibilità di inserirsi perché, a causa della crisi, molte famiglie italiane hanno scelto di "curare" autonomamente i propri anziani o perché non avevano più le risorse da investire nella badante o perché avevano loro stessi maggior tempo essendo diventati disoccupati.

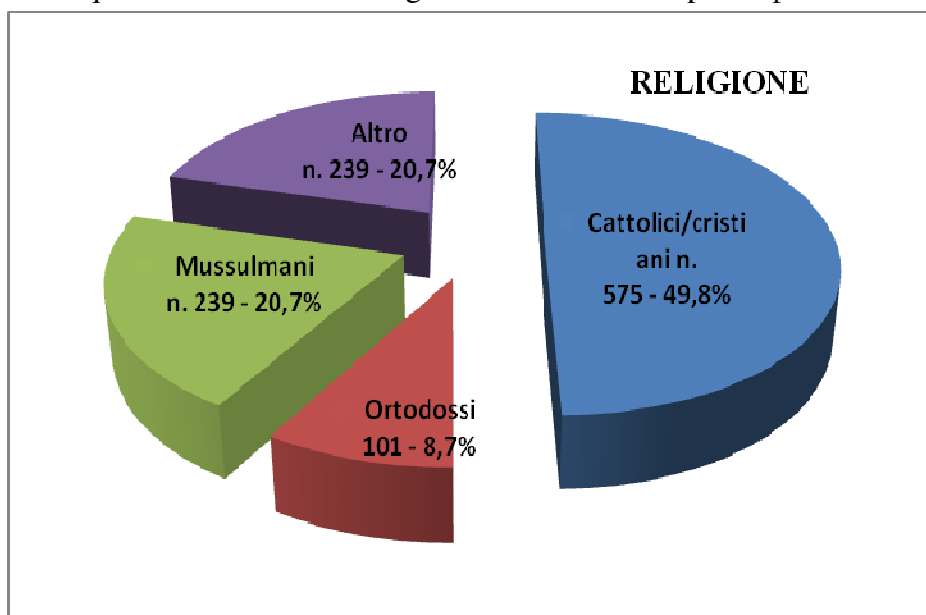
Nazione	2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
NIGERIA	105	11,31	100	9,62	87	9,29	93	8,72	105	9,92	125	10,83
ALBANIA	74	7,97	76	7,31	71	7,59	91	8,54	78	7,37	90	7,80
MAROCCO	72	7,76	80	7,69	66	7,05	89	8,35	76	7,18	77	6,67
ROMANIA	51	5,5	84	8,08	84	8,97	80	7,5	70	6,61	71	6,15
SENEGAL	21	2,26	23	2,21	20	2,14	38	3,56	32	3,02	34	2,95
TUNISIA	34	3,66	39	3,75	37	3,95	28	2,63	25	2,36	27	2,34
MOLDAVIA	13	1,4	12	1,15	9	0,96	15	1,41	16	1,51	24	2,08
POLONIA	18	1,94	18	1,73	14	1,5	25	2,35	21	1,98	19	1,65
MACEDONIA	13	1,4	15	1,44	17	1,82	24	2,25	12	1,13	18	1,56
UCRAINA	17	1,83	41	3,94	28	2,99	30	2,81	25	2,36	17	1,47
BULGARIA	6	0,65	10	0,96	15	1,6	14	1,31	14	1,32	14	1,21
CAMERUN	14	1,51	16	1,54	9	0,96	16	1,5	14	1,32	13	1,13
ALGERIA	7	0,75	5	0,48	7	0,75	10	0,94	10	0,94	13	1,13
PAKISTAN											8	0,69
BANGLADESH											8	0,69
SERBIA MONTENEGRO	17	1,83	17	1,64	14	1,5	6	0,5	1	0	7	0,61
ERITREA											7	0,61
CUBA					1	0,11	5	0,47	5	0,47	6	0,52
EGITTO											6	0,52
BOSNIA-ERZEGOVINA											6	0,52
RUSSIA	7	0,75	7	0,67	6	0,64	4	0,38	4	0,37	5	0,43
FILIPPINE											4	0,35
Nazioni presenti N.	56		62		56		61		57		60	

Quest'ultima causa di mancanza di risorse ha anche determinato tanta disoccupazione fra tutte le donne (fino a qualche anno fa solo straniere, ultimamente anche italiane) che cercavo risorse facendo le colf presso famiglie italiane. Anche nel 2014 abbiamo assistito a diversi rimpatri o dell'intera famiglia o dei soli figli, con tutto il carico emotivo e di sofferenza che scelte così importanti hanno portato. Sicuramente nel corso dei 16 anni di apertura del Centro di ascolto *il fenomeno dell'immigrazione (che si è avvicinata a noi)* è quello che *ha avuto* maggiori *cambiamenti*. Se confrontiamo i primissimi anni in cui aprimmo (il centro di ascolto aprì nel 1999) le caratteristiche comuni alle persone straniere che suonavano alla nostra porta erano

profondamente diverse da quelle attuali. Nella grande maggioranza dei casi erano uomini stranieri che erano nella nostra città per lavorare e mandare a casa con rimesse il sostentamento per le famiglie rimaste nel paese d'origine. Essi generalmente si univano in coabitazione per abbattere il più possibile le spese per l'alloggio. Col passare degli anni si sono avuti i ricongiungimenti familiari che hanno permesso a molti di “rendere stabile” la loro presenza nella nostra città accanto ai propri cari. Col nascere dei figli diversi nuclei hanno fatto venire in Italia anche i genitori anziani per essere aiutati nella cura dei bambini mentre i coniugi erano al lavoro. Quando poi si aprì la possibilità, attraverso alcuni istituti di credito, di ottenere mutui in modo più semplice anche per gli stranieri in molti acquistarono l'abitazione attraverso l'accensione di mutui a rata fissa. Ora lo scenario è profondamente cambiato. Molte purtroppo sono le case andate all'asta (e questo anche per gli italiani); negli ultimi anni assistiamo sempre più spesso a intere famiglie che prima del rimpatrio scelgono la coabitazione. Il **rimpatrio** viene proprio preso in considerazione come “ultima spiaggia”. Spesso viene vissuto come un “fallimento” del proprio progetto di emancipazione (che aveva portato alla scelta di migrare) non sono a livello personale da parte del soggetto stesso ma anche da parte dell'intera comunità del paese natio. Spesso rientrare comporta una non-accettazione da parte della comunità d'origine perché tornando si ha dimostrato di non essere stati in grado di mantenere la propria famiglia nel progetto di miglioramento intrapreso con la migrazione e quindi di non essere affidabili e faticano perciò a trovare lavoro anche rientrati nel paese d'origine. Ancora più difficile diventa il rimpatrio per chi ha dei figli nati o cresciuti in Italia che non riconoscono come loro la lingua e la cultura del paese d'origine dei genitori, si sentono “più italiani” che appartenenti al paese d'origine dei genitori e per questo un rimpatrio viene preso in considerazione proprio nei casi più estremi di indigenza.

- Anche se purtroppo il dato raccolto risulta abbastanza parziale può comunque essere interessante una attenzione alle **religioni** professate da chi si rivolge a noi. Interessante è anche vedere l'andamento di questo dato nel corso degli anni. Ricordiamo prima però che

proprio perché espressione della Chiesa che “accoglie e si fa prossimo” al Centro di ascolto vengono accolte tutte le persone indipendentemente dalla religione professata, senza discriminazioni o pregiudizi, ma proprio tenendo conto delle peculiarità di ognuno si cerca di accompagnare nel rispetto delle diversità e della loro valorizzazione, quando queste possono divenire delle risorse.



- Cerchiamo ora di dare uno sguardo alla **composizione dei nuclei familiari** tenendo sullo sfondo l'anno di riferimento. Anche "l'utenza" che si rivolge a noi rispecchia le sempre più attuali riflessioni sulle famiglie numerose e la differenza del tasso di natalità nei nuclei stranieri rispetto a quelli italiani. Se parliamo di famiglie senza figli minori i nuclei italiani si attestano a 145 rispetto agli 86 stranieri ma quando si inizia a prendere in considerazione il **numero dei figli** la forbice fra italiani e stranieri si allarga sempre più. 172 sono i nuclei stranieri che hanno un figlio minore rispetto ai 77 italiani; 135 sono i nuclei stranieri che hanno 2 figli minori rispetto ai 51 italiani; 64 sono i nuclei stranieri che hanno 3 figli minori rispetto ai 24 italiani; e ben 28 sono i nuclei stranieri che hanno 4 figli minori rispetto ai soli 6 nuclei italiani. Ricordiamo che tutti gli studi concordano ormai nell'affermare che maggiore è il numero dei figli minori maggiore, nel nostro paese, è la fragilità economica a cui è esposta la famiglia. In Italia, ancor oggi, il **fattore famiglia** non viene sufficientemente preso in considerazione, non solo nelle politiche e nelle azioni di contrasto e lotta alla povertà ma anche in quelle di sostegno a tutta la cittadinanza (basta pensare, come esempio, che le fasce per i ticket sanitari vengono ancora calcolate in base a fasce di reddito senza tener conto del numero di minori presenti nel nucleo).

Cittadinanza	Figli MINORI conviventi: N.								TOTALE
	Non specif.	0	1	2	3	4	5	8	
Non specif.	49	2	6		1				58
Italiani	141	145	77	51	24	6			444
Stranieri	165	86	172	135	64	28	1	1	652
Totale 2014	355	233	255	186	89	34	1	1	1154
% anno 2014	30,7	20,19	22,09	16,11	7,71	2,94	0	0	
Totale 2013	241	283	220	193	93	27	1	1	1059
% anno 2013	22,75	26,72	20,77	18,22	8,78	2,54	0	0	
Totale 2012		525	225	196	84	35	1		1066
% anno 2012		49,24	21,1	18,38	7,87	3,28	0		
Totale 2011	36	510	171	140	60	17	2		936
% anno 2011	3,85	54,49	18,27	14,96	6,41	1,82	0,21		
Totale 2010	1	611	192	149	67	17	2		1039
% anno 2010	0,1	58,81	18,48	14,34	6,45	1,64	0,19		

- Anche l'instabilità dei rapporti si conferma come elemento di fragilità economica. Nella tabella si evince come **separazioni e divorzi** contribuiscono a volte pesantemente a determinare situazioni di disagio economico. Interessante è vedere questo dato anche alla luce della nazionalità. Prendendo in esame la condizione di separazione legale fra gli italiani abbiamo 40 donne rispetto a 30 uomini; mentre tra gli stranieri abbiamo 34 donne rispetto a 2 uomini. Ascoltando le donne straniere emerge spesso come il nucleo sia privo della figura maschile senza che si sia proceduto a una definizione legale della situazione. Tale definizione legale, nel caso soprattutto degli italiani, porta a un impoverimento ulteriore anche di chi abbandona il tetto coniugale per il pagamento di alimenti, pagamento più consistente con la presenza di minori. Anche rispetto ai divorzi notevole è la differenza fra

italiani e stranieri. Fra gli italiani registriamo 26 donne che si sono rivolte a noi chiedendo aiuto a fronte di 29 uomini; mentre fra gli stranieri le donne sono 25 a fronte di 7 uomini. Sicuramente sempre più avvertiamo come la crisi economica, e i suoi riflessi nelle famiglie a causa della disoccupazione, diviene spesso anche motivo di tensioni fra i coniugi. In qualche caso invece abbiamo assistito a coniugi che continuano a vivere insieme, senza divorziare, perché riconoscono di non essere in grado di reggere economicamente le spese maggiori che ne deriverebbero (basta pensare ad esempio ai costi da affrontare in termini di affitti e utenze). Rilevante è anche il dato relativo alla situazione di **vedovanza**, anche qui registriamo una notevole differenza incrociando i dati sul sesso e la nazionalità. 24 sono le donne italiane vedove che si sono rivolte a noi a fronte di 7 uomini. Fra gli stranieri 23 sono le donne straniere rivolte a noi a fronte di 1 uomo. Questo dato sembra far emergere una forte disparità nella “fragilità” a cui sono esposte le donne rispetto agli uomini in caso di morte del coniuge.

Stato civile	Cittadinanza						2014		2013		2012		2011		2010		2009		2008	
	Non spec.	D. cittad.	Italiani		Stranieri		Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%
			M.	F.	M.	F.														
Non specif.	36		25	17	26	21	125	10,8	125	12	123	12	157	17	204	20	195	21	158	21
Celibe o nubile	5	1	41	40	48	68	203	17,9	154	15	168	16	137	15	153	15	143	15	127	17
Coniugato/a	9	9	77	66	131	254	546	47,3	528	50	531	50	437	47	463	45	427	46	338	44
Separato/a legalmente	2	2	30	40	2	34	110	9,5	114	11	103	9,7	91	9,7	101	9,7	83	8,9	75	9,8
Divorziato/a	2	2	29	26	7	25	91	7,8	73	6,9	71	6,7	55	5,9	58	5,6	41	4,4	30	3,9
Vedovo/a	2		7	24	1	23	57	4,9	45	4,3	50	4,7	46	4,9	42	4	27	2,9	25	3,3
Altro	2		4	4	2	10	22	1,9	20	1,9	22	2,1	13	1,4	18	1,7	12	1,3	14	1,8
TOTALE	58	14	213	217	217	435	1154		1059		1066		936		1039		928		767	

- Ecco una tabella che evidenzia il **numero dei conviventi** (da calcolare oltre l'intestatario della scheda).

N. dei conviventi	Cittadinanza				TOTALE 2014	TOTALE 2013	TOTALE 2012	TOTALE 2011	TOTALE 2010
	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non Italiana	Doppia citt.					
	N.	N.	N.	N.					
0	47	157	162	3	369	301	305	345	398
1	3	94	88	2	187	179	167	156	157
2	4	72	124	1	201	189	190	124	151
3	1	54	131	3	189	202	198	138	162
4	3	34	73	2	112	112	115	107	108
5		14	52	2	68	52	59	40	40
6		3	13	1	17	16	20	20	17
7		2	5		7	4	9	6	3
8			2		2	2	2		3
10			2		2	2	1		
TOTALE	58	430	652	14	1154	1059	1066	936	1039

- Ed ecco una più analitica rispetto al **tipo di convivenza**. La maggior parte delle persone ascoltate vive con i propri familiari: con coniuge e figli o altri familiari (638), col solo coniuge senza figli o altri componenti (32); in famiglia di fatto con partner con o senza figli (49); con figli o altri familiari/parenti senza il coniuge/partner (21). Gli stranieri che vivono soli (162), mentre gli italiani che vivono soli (160). Chi è immigrato e non ha effettuato un ricongiungimento familiare vive spesso con altri connazionali. Spesso lo fa in situazioni abitative precarie, come il subaffitto, che non danno garanzie di residenza e quindi dei conseguenti diritti che le persone si vedono negati. Le badanti vivono nelle case delle persone che assistono, in questo caso assistiamo sempre più alla fatica del ricollocamento quando l'anziano muore perché, come già accennato, in conseguenza della crisi sempre più famiglie italiane che prima si avvalevano di questi servizio ora cercano di essere autonome curando loro stessi i propri cari o per mancanza di fondi per affrontare questa scelta e/o perché avendo perso loro stessi il lavoro hanno più tempo da dedicare alla cura dei propri cari.
- Apriamo ora una piccola riflessione rispetto al **grado di istruzione**. Se guardiamo fra le

Istruzione	Cittadinanza										TOTALE	
	Non specif.		Italiana			Non Italiana			D. cittad.			
	F.	M	F.	M.	Tot.	F.	M.	Totale	F	M		
	N.	N.	N.	N.	% col.	N.	N.	% Col.	N.	N.	N.	% Col.
(Non specificato)	23	26	60	67		135	76		2	1	390	33,8
Analfabeta			3			2					5	0,4
Nessun titolo			2	2		10	7				21	1,8
Licenza elementare	2		28	33		36	16		1		116	10
Licenza media inferiore	1	3	85	73		119	39		3	1	324	28,1
Diploma professionale		2	14	18		52	38		1		125	10,8
Licenza media superiore			20	18		55	21		2	1	117	10,1
Diploma universitario			2			6	4			1	13	1,1
Laurea		1	2	2		20	14			1	40	3,5
Altro			1				2				3	0,2
Totale	26	32	217	213		435	217		9	5	1154	

persone che si sono rivolte a noi vediamo come il livello di istruzione è più alto fra gli stranieri. Contiamo 4 italiani che hanno la laurea a fronte di ben 34 stranieri con il medesimo titolo. Per interpretare questo dato bisogna anche far riferimento ad altri due fattori che si incrociano. Il titolo preso in Italia è valido e spendibile, mentre nella maggior parte dei casi i titoli presi nei paesi di provenienza delle persone straniere che si rivolgono a noi non sono riconosciuti o una piccola parte lo sarebbero ma con procedure lunghe e assai costose. Se spostiamo lo sguardo invece sulle famiglie italiane nella maggior parte dei casi

quelle che sono riuscite a mantenere i figli allo studio fino al conseguimento della laurea sono loro stesse che diventano sostegno parentale per i figli disoccupati. Il rivolgersi ai nostri sportelli per un laureato italiano diventa proprio l'ultima spiaggia.

- La **situazione occupazionale** è sicuramente la più influente nel determinare lo stato di disagio economico e l'affluenza al nostro sportello. 201 sono le persone i cui capi famiglia si sono rivolti a noi nonostante sia presente un reddito da lavoro. Sono i **“working poors”**, i “poveri nonostante il reddito”, coloro che non hanno un reddito sufficiente al mantenimento della famiglia. Come già accennato, nel 2014, abbiamo visto in numerosi casi dove è presente un lavoro a chiamata contrarsi il numero delle ore lavorate e quindi il conseguente reddito. 612 sono i disoccupati in cerca di nuova occupazione e 14 i disoccupati in cerca di prima occupazione. Fra loro abbiamo spesso ascoltato persone che sono diventate quasi apatiche nella ricerca lavorativa, qualcuno ha perso la speranza e fatica molto a vedere una possibilità di miglioramento. Volendo aprire una “finestra di speranza” apriamo lo sguardo sulle stime nazionali fornite da Confesercenti relative alla seconda parte del 2014. Negli ultimi 6 mesi, registra Confesercenti, si sono registrati oltre 57mila nuovi occupati. Di questi, circa 31mila hanno trovato posto in una attività gestita da imprenditori stranieri. Le

Condizione professionale	Cittadinanza						2014		2013		2012		2011		2010	
	Non spec.	Doppia citt.	Italiani		Stranieri		Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%
			M.	F.	M.	F.										
(Non specif.)	43		31	18	37	53	182	16	108	10	62	5,8	118	13	129	12
Occupato	1	3	14	38	43	102	201	17	200	19	241	23	181	19	211	20
Disoccupato/a in cerca prima occ.					6	8	14	1,2	8	0,1						
Disoccupato/a in cerca di nuova occ.	12	9	122	115	119	235	612	53	603	57	641	60	541	58	600	58
Casalinga				6	1	18	25	2,1	19	1,8	13	1,2	8	0,9	6	0,6
Inabile parz/tot.	1		11	6	3	2	23	2	26	2,4	22	2,1	12	1,3	11	1,1
Pensionato/a		1	27	31	3	7	69	6	72	6,8	70	6,6	67	7,2	70	6,7
Altro	1	1	8	3	5	10	28	2,4	23	2,2	17	1,6	9	1	12	1,2
TOTALE	58	14	213	217	217	435	1154		1059		1066		936		1039	

imprese del commercio guidate da un cittadino extracomunitario nel 2014 superano le 136mila unità, di queste 93mila sono costituite da commercianti ambulanti. Nel commercio al dettaglio con sede fissa (non ambulanti) le imprese straniere sono ormai 43mila, con una crescita del 6% nell'ultimo anno. I dati maggiormente positivi sono relativi principalmente al settore dell'alimentare specializzato e del commercio non specializzato. Sono dati relativi a un solo settore dell'economia nazionale; molto diversi sono quelli locali relativi ad esempio al settore dell'edilizia che ancora una volta ha visto imprese chiudere o sull'orlo della chiusura con conseguente disoccupazione del personale. Nel rapporto periodico sul mercato del lavoro condotto dal servizio statistica della Provincia di Ravenna è segnalato che il comparto delle costruzioni ha registrato una flessione del 9,5% con una perdita di 703 posti di lavoro. Ricordiamo che il Centro per l'impiego di Ravenna segnala fra i disoccupati una forte componente femminile. Dei 37.463 disoccupati registrati nel periodo gennaio-

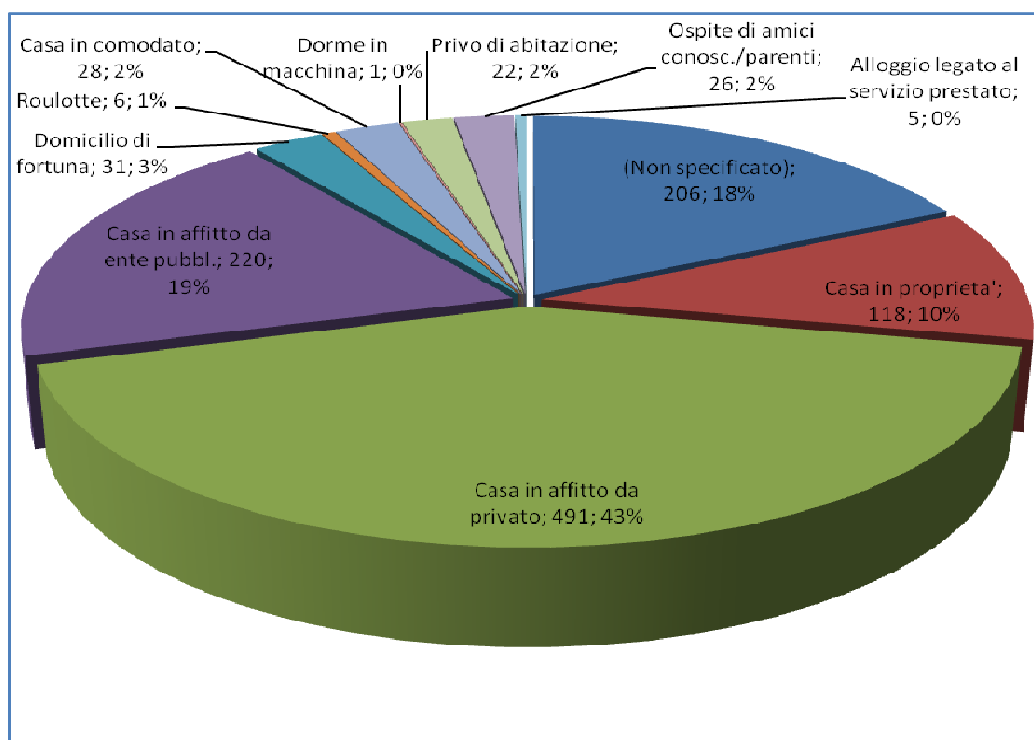
novembre (mancano i dati di dicembre 2014) 21624 sono donne. Importante rimane il dato relativo ai pensionati con 69 nuclei (di cui 58 italiani) e agli inabili al lavoro con 23 nuclei (di cui 17 italiani). E' un dato che fa emergere la problematicità relativa alla "consistenza" delle pensioni e delle relative azioni di sostegno a queste fasce di cittadini sicuramente più fragili e spesso bisognose di affrontare spese legate alla salute (acquisto di medicinali e spese mediche).

- Strettamente legata alla posizione lavorativa è certamente la *situazione abitativa*. Con la

Possesso abitazione	Cittadinanza								TOTALE 2014		TOTALE 2013		TOTALE 2012		ANNO 2011		ANNO 2010	
	(Non specif.)		Italiana		Non Italiana		Ital. + dopp. Citt.											
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
(Non specificato)	42	72,4	61	14,2	101	15,5	2	14,3	206	17,9	140	13	129	12	184	20	218	21
Casa in proprieta'	2	3,45	67	15,5	49	7,53			118	10,2	98	9,3	96	9	73	7,8	83	8
Casa in affitto da privato	9	15,5	137	31,8	341	52,4	4	28,6	491	42,5	476	45	493	46	371	40	438	42
Casa in affitto da ente pubbl.	1	1,72	121	28,1	91	14	7	50	220	19,1	217	20	222	21	173	18	171	16
Domicilio di fortuna			11	2,55	20	3,07			31	2,69	48	4,5	67	6,3	92	9,8	82	7,9
Roulotte	1	1,72	2	0,46	3	0,46			6	0,52	7	0,7	2	0,2	7	0,7	5	0,5
Casa in comodato			13	3,02	15	2,3			28	2,43	26	2,5	14	1,3	4	0,4	4	0,4
Dorme in macchina						0	1	7,14	1	0,09	5	0,5	6	0,6	1	0	5	0,5
Privo di abitazione	2	3,45	8	1,86	12	1,84			22	1,91	24	2,3	37	3,5	30	3,2	33	3,2
Ospite di amici conosc./parenti	1	1,72	10	2,32	15	2,3			26	2,25	14	1,3						
Alloggio legato al servizio prestato			1	0,23	4	0,61			5	0,43	4	0,4						
TOTALE	58		431		651		14		1154		1059		1066		936		1039	

crisi che perdura sempre più importante diventa il fenomeno degli sfratti e purtroppo anche delle case di proprietà che finiscono all'asta. Dopo i periodi di sospensione ottenuti negli anni scorsi dagli istituti di credito nel 2014 abbiamo assistito a numerosi casi di famiglie che hanno visto la casa finire all'asta e poi essere venduta. Grande, oltre la problematica abitativa da affrontare, è il peso emotivo in questi casi. Vediamo persone lottare fino all'ultimo per cercare di racimolare anche da amici e parenti il necessario per evitare di arrivare a questo punto, ma spesso non si raggiunge il risultato voluto. "...non so più come fare la banca non aspetta più e a me mancherebbe solo un anno e mezzo per estinguere il mutuo, ma nè io nè mia moglie troviamo lavoro, andrebbe bene ogni cosa, mia moglie riesce a fare qualche ora come colf ma non ci basta neanche per pagare le bollette..." è il racconto di un capofamiglia che sta ora "soffrendo e vivendo" questa situazione.

Come già accennato, aumentano anche le situazioni di convivenza. Passiamo dai 14 nuclei del 2013 ai 26 del 2014.



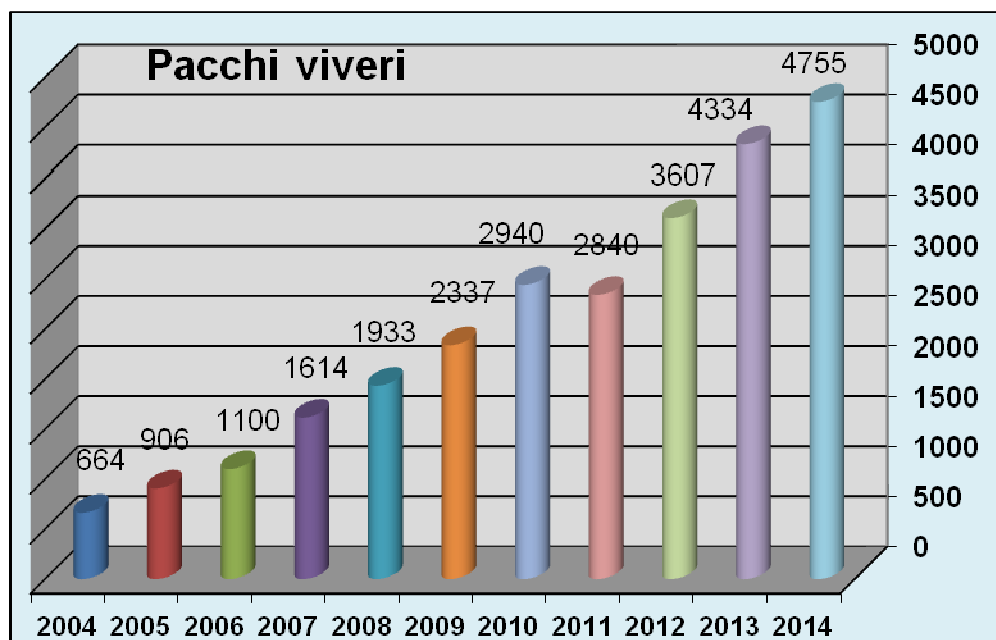
- Ecco qualche dato sulla **fascia di reddito mensile** dei nuclei. In realtà a questi numeri sfuggono spesso quelli relativi ai lavori in nero che saltuariamente non vengono dichiarati neanche nei colloqui. In realtà sono spesso lavoretti saltuari legati a qualche ora come colf per le donne e qualche lavoro saltuario principalmente nel settore del giardinaggio e dell'edilizia per gli uomini. Alla poca disponibilità monetaria qualche volta si somma anche una cattiva gestione del poco denaro presente. Spesso tale aspetto è riscontrato anche in coloro che si sono trovati in questa nuova situazione di disagio economico e che faticano ad

Fascia di reddito mensile	2009		2010		2011		2012		2013		2014			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	It. + doppia Citt.	Citt. Non it.
(Non specif.)	366	39,44	341	32,82	291	31,09	180	16,89	191	18	273	23,66	129	144
Nessun reddito	251	27,05	301	28,97	264	28,21	358	33,58	340	32,1	341	29,55	142	199
0 - 300 €	27	2,91	45	4,33	51	5,45	66	6,19	77	7,27	90	7,80	51	39
300 - 600 €	61	6,57	103	9,91	109	11,65	166	15,57	160	15,1	141	12,22	70	71
600 - 1000 €	137	14,76	160	15,4	140	14,96	184	17,26	181	17	196	16,98	69	127
1000 - 1500 €	77	8,3	73	7,03	70	7,48	98	9,19	98	9,25	95	8,23	27	68
oltre 1500 €	9	0,97	16	1,54	11	1,18	14	1,31	12	1,13	18	1,56	9	9
TOTALE	928		1039		936		1066		1059		1154		497	657

adeguarsi mantenendo uno stile di vita troppo elevato rispetto alla nuova realtà e ricorrendo quindi all'indebitamento prima di ricalibrare le spese che erano abituati a sostenere precedentemente.

- Da quando è iniziata la crisi economica a fronte di un aumento sempre crescente di richieste di cibo è stata fatta la scelta di convogliare maggiori risorse nell'acquisto degli alimenti per aiutare le famiglie in questo bisogno primario. Anche nel 2014 abbiamo aiutato con ***pacchi viveri*** le famiglie in stato di bisogno con progetti personalizzati, lavorando in rete con i servizi sociali delle diverse circoscrizioni. Ad ogni nucleo con un numero di componenti che va da 1 a 3 viene consegnato un pacco viveri al mese, ad ogni nucleo formato da 4 o 5 componenti viene consegnato un pacco ogni 15 giorni; a ogni nucleo che ha dai 6 componenti in su viene consegnato un pacco viveri ogni 10 giorni. Sicuramente non è il cibo necessario al sostentamento delle famiglie, ma cerca di essere un aiuto su cui le famiglie possono contare e un piccolo segno di attenzione e vicinanza. Nei nuclei dove sono presenti bambini dai 0 ai 3 anni vengono aggiunti alimenti per la prima infanzia (es. omogeneizzati, biscotti,...). Quando al Centro di ascolto diocesano si rivolgono per aiuti alimentari nuclei residenti in parrocchie dove è attivo un Centro di ascolto o di distribuzione caritas il nucleo, dopo un primo colloquio di conoscenza e orientamento viene inviato alla relativa parrocchia di appartenenza per la presa in carico. Questo lavoro di rete con le parrocchie si sta intensificando sempre maggiormente. Nel dicembre 2014 ha aperto un nuovo Centro di ascolto caritas presso la Parrocchia S.Giuseppe Operaio che ha così “preso in carico” le persone in stato di bisogno lì residenti e che fino ad allora si rivolgevano a noi. Le parrocchie che lavorano in rete con noi in città sono così salite a 11: S.Biagio, S.Maria del Torrione, S.Maria in Porto, S.Paolo, S.Rocco, S.Severo, S.Simone e Giuda, S.Vittore, SS.Redentore, S.Pier Damiano e ora S.Giuseppe Operaio. Altre 9 sono le parrocchie nei restanti vicariati della diocesi: Porto Corsini, Marina di Ravenna insieme a Punta Marina, Lido Adriano, Cervia, S.Alberto, Mezzano, Argenta, Portomaggiore. Attualmente

siamo stati contattati da altre due realtà che stanno valutando di aprire un Centro di Ascolto caritas. Durante i mesi estivi numerose di queste realtà chiudono per una pausa, in tali mesi i nuclei da loro



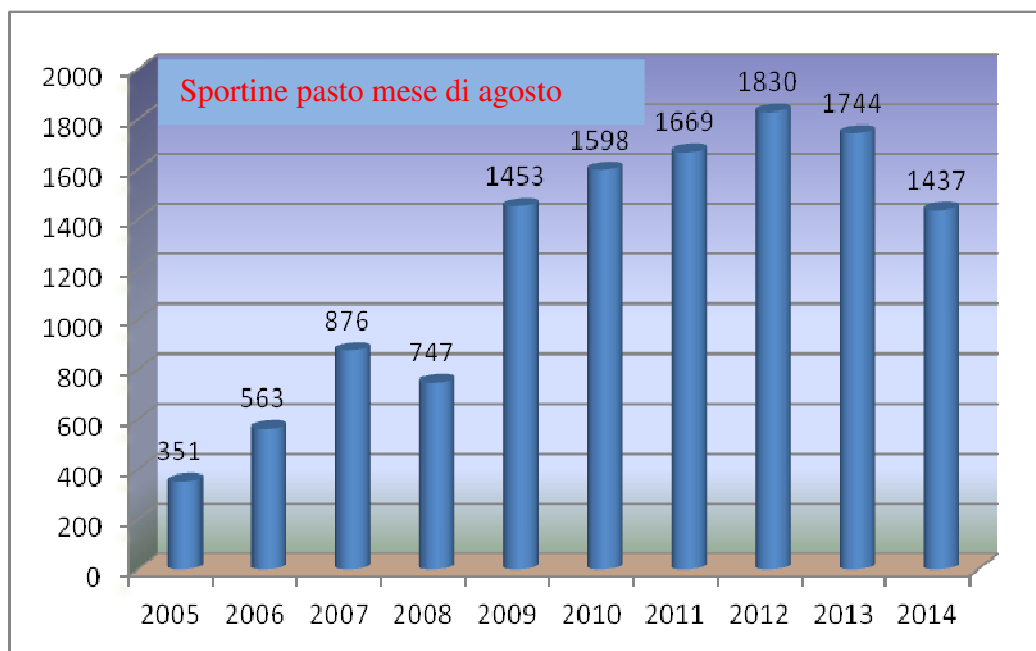
sostenuti vengono presi da noi in carico per essere poi a loro ri-affidati con la riapertura di settembre. Negli ultimi anni è sicuramente cresciuta fra tutte queste realtà la consapevolezza dell'avvertire il problema del sostegno alimentare come un impegno di comunità cristiana e non legato al “singolo campanile” della propria parrocchia. Sempre di più in questa ottica di corresponsabilità il centro di ascolto diocesano è divenuto anche un punto di redistribuzione delle risorse alimentari fra i Centri parrocchiali. Quando una parrocchia ha un surplus di

qualche prodotto troppo prossimo alla scadenza sempre più spesso viene portato al centro di ascolto diocesano che a sua volta lo ridistribuisce ai Centri che hanno la distribuzione più prossima. E' un sostegno reciproco che ha sicuramente aumentato il lavoro, ma che ha permesso di aiutare le persone in modo più consistente e di crescere nella carità in una ottica di comunità diocesana. In questa ottica già da due anni, grazie alla fornitura settimanale di un grosso carico di frutta e verdura fresca donata dalla Fondazione Banco Alimentare di Imola il Centro di ascolto diocesano può ridistribuire a tutti i centri parrocchiali tali alimenti che vanno ad arricchire i pacchi viveri distribuiti da ogni parrocchia. Nel 2014, nonostante le distribuzioni delle parrocchie, abbiamo consegnato ai nuclei in stato di bisogno **4755 pacchi viveri**, registrando così un aumento di **+ 9,66%** rispetto al 2013 quando erano stati consegnati 4334 . Se confrontiamo questo dato con il 2008 (dove erano stati dati 1933) siamo a un **+145%** (effetto della crisi economica). Se invece confrontiamo con il 2004 vediamo come in 10 anni il dato tristemente si impenna ancor più, si è infatti passati dai 664 del 2004 ai 4755 del 2014 (+616%), pacchi distribuiti dal solo Centro di ascolto diocesano.

- Provando a fare una stima dei pacchi dati nel corso del 2014 dai Centri parrocchiali caritas del solo comune di Ravenna arriviamo a contare circa **altri 6701 pacchi viveri**; sommandoli ai 4755 del centro di ascolto diocesano si totalizzano circa **11.454 pacchi distribuiti attraverso il circuito caritas nel comune di Ravenna nel 2014**. Dati più analitici relativi alle attività delle parrocchie saranno consultabili nel Rapporto Osservatorio Povertà 2014 che verrà presentato nel link “Osservatorio delle povertà” all’interno del sito della Caritas diocesano: www.caritasravenna.it .
- Un altro tipo di sostegno alimentare è quello che viene fornito nel mese di Agosto quando la Mensa della Fraternità di S.Rocco chiude per la pausa estiva. Il servizio mantiene la caratteristica dell’accesso libero (caratteristica della Mensa della Fraternità) e consta nella consegna di una sportina pasto nei giorni feriali e prefestivi a quanti si rivolgono a noi segnalando questo bisogno. I pasti delle domeniche e della festa di Maria Santissima Assunta vengono distribuiti dall’Opera di S.Teresa che offre pasti take-away completi e supplisce anche per le cene. Nel 2014 sono state distribuite **1437 sportine pasto** a fronte delle 1744 distribuite nel 2013. Se ci fermiamo a confrontare il dato in termini assoluti sicuramente è un dato in diminuzione. Se però lo guardiamo in modo più analitico nascono delle riflessioni che possono essere significative e non rassicuranti. Nel 2014: 828 sono state le sportine pasto distribuite a persone straniere (di cui 588 a uomini e 240 a donne); mentre 609 sono state le sportine distribuite a persone italiane (di cui 494 a uomini e 115 a donne) per un totale di 1437 pasti. Nel 2013 erano state consegnate 1090 sportine a persone straniere (di cui 733 a uomini e 357 a donne) e 654 a persone italiane (di cui 494 a uomini e 115 a donne); questo vuol dire che se nel 2013 il 62,5% delle sportine erano state date a persone straniere e il 37,5% a persone di nazionalità italiana, le percentuali nel 2014 cambiano attestandosi al 57,6% per le sportine date a persone straniere rispetto a un 42,4% per le sportine date a persone italiane. A questi dati che evidenziano un aumento percentuale degli italiani va aggiunto un richiamo ai tanti rimpatri di persone straniere a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni e mesi. Un dato sicuramente poco positivo è stato quello di aver accolto in qualche giornata anche due adulti con i figli minori che facevano la fila per ricevere la sportina pasto. Il servizio anche quest’anno, come accade già da

due anni, è stato svolto in una ottica diocesana grazie alla disponibilità di volontari che non operano stabilmente al Centro di ascolto diocesano ma che si sono resi disponibili per questa attività. Diverse erano così le provenienze dei volontari aggiunti: dalla parrocchia di Villanova di Ravenna, del SS.Redentore, del Duomo, di S.Biagio, tre ragazzi del gruppo di rover e scolte del Gruppo Ra1, che insieme ai ragazzi impegnati nel servizio civile stranieri e ai volontari stabili del Centro di ascolto hanno cercato di offrire insieme alla sportina pasto un sorriso e uno sguardo accogliente. Alcuni dei volontari aggiunti sono poi divenuti volontari stabili del Centro di ascolto, altri hanno rinnovato la loro disponibilità per la prossima estate anche per eventuali altre necessità del Centro.

- Il 2014 è stato un anno veramente impegnativo sul fronte delle spese sostenute per assicurare gli alimenti per i pacchi viveri. Oltre l'aumento di richieste da parte delle



persone è stato sicuramente molto pesante la situazione che si è creata con la chiusura il 31 dicembre 2013 a livello europeo del progetto “Agea” che sosteneva (per noi attraverso la Fondazione Banco Alimentare) con il surplus delle produzioni nazionali e appositi fondi, le Associazioni/Enti che lavorano a sostegno delle persone in stato di povertà. Nel 2014 progressivamente e drasticamente sono calate le donazioni che avevamo attraverso questo canale di beni primari quali pasta, latte, olio, formaggi, Qualcosa è continuato ad arrivare grazie alle scorte di magazzino e alla Colletta straordinaria che è stata organizzata a livello nazionale dal Banco stesso nel mese di giugno. I primi beni, frutto dei nuovi accordi europei di sostegno alla povertà, sono iniziati ad arrivare in quantitativi minori rispetto agli anni precedenti solamente dal mese di settembre. Questa scarsità ha determinato spese per assolutamente importanti in termini di migliaia di euro per garantire gli alimenti da distribuire al Centro di ascolto diocesano e di altrettante migliaia di euro per sostenere i Centri di ascolto parrocchiali quando non riuscivano a essere autonomi negli approvvigionamenti. E’ da registrare come molte parrocchie hanno organizzato attività diverse (lotterie, raccolte straordinarie, coinvolgimento delle famiglie dei bambini che frequentano il catechismo,...) per raccogliere fondi destinati agli aiuti alimentari coinvolgendo la comunità parrocchiale. Sicuramente, come già accennato, sono invece aumentate le donazioni di verdura e frutta fresca attraverso la **Fondazione Banco Alimentare** che rimane fondamentale e determinante soggetto alleato nel sostegno alimentare per le persone in difficoltà.

- Sul fronte del sostegno alla salute anche nel 2014 è stata rinnovata la collaborazione con la **Fondazione Banco Farmaceutico** e per la prima volta è nata anche una alleanza con la **Fondazione Rava** (per raccolta medicinali pediatrici). Attraverso le 2 raccolte nazionali organizzate da entrambe le fondazioni abbiamo ricevuto numerosi medicinali che sono stati ridistribuiti a persone in stato di bisogno.
- Durante l'anno, attraverso i volontari dell'Associazione Pronto Intervento Caritas Don A.Obovali (che gestiscono il Magazzino mobili della caritas diocesana, via Colombo Lolli 7) è stato consegnato gratuitamente **mobilio a 69 famiglie** che ne avevano fatto richiesta. Tali nuclei erano sostenuti per bisogni diversi dal Centro di ascolto diocesano. In tale realtà vengono dati gratuitamente i mobili riconosciuti come di prima necessità (letti, armadi, arredi per la cucina, il bagno,...) mentre viene richiesta una piccola offerta per quelli ritenuti accessori (in un'ottica di contribuzione dignitosa che rende il soggetto attivo e partecipante).
- Continua la collaborazione con i reparti dell'Ospedale S.Maria delle Croci che ci contattano quando viene improvvisamente ricoverata una persona che non ha rete parentale o amicale di sostegno che può portare al paziente il necessario per il ricovero. Tale collaborazione nata ormai diversi anni fa fu ufficializzata con la direzione sanitaria nel 2012, si è così passati da un passaparola interno ai reparti a una informazione di disponibilità per questo servizio a tutti i reparti.. Nel corso del 2014 abbiamo consegnato **12 set ospedalieri** Nel 2013 erano stati 10, nel 2012 furono 8. Ogni set conteneva: due pigiami, le ciabatte, la biancheria intima, due paia di calzettini, eventuale vestaglia, gli asciugamani, i prodotti per l'igiene personale (sapone, dentifricio, spazzolino, deodorante, shampoo,...), uno o due cambi per le dimissioni (comprese le calzature). 4 set sono stati consegnati nei reparti di Medicina, 3 nel reparto di Gastroenterologia, e 3 al Pronto Soccorso, 1 nel reparto di Psichiatria e 1 nel reparto Post-Acuti. 11 set erano destinati a uomini, mentre 1 è stato preparato per una donna.
- E' ormai più che stabile la collaborazione e la partecipazione al **Tavolo delle Povertà** convocato mensilmente dall'Assessorato alle Politiche Sociali. In questi ultimi anni sempre più stretta e permanente è divenuta la collaborazione con tutti i soggetti riuniti al Tavolo per affrontare le problematiche emergenti relative alla povertà, lanciare nuove iniziative di sostegno alle fasce più colpite e riflettere anche sulle cause che possono determinare o aggravare tali situazioni. Nel rispetto delle diverse identità di ogni associazione/ente/soggetto che partecipa al Tavolo si può registrare una crescita di relazioni che porta a superare un "semplice lavoro di rete" verso una più stretta alleanza in vista del bene delle persone in stato di bisogno, il tutto anche in un'ottica di sussidiarietà.
- Per il secondo anno è da segnalare l'iniziativa organizzata dal Tavolo delle Povertà (iniziativa a cui abbiamo preso parte) **"Tutti i bambini vanno a scuola"**. Grazie al materiale raccolto e ridistribuito, dai volontari del Punto di incontro Ai Cappuccini, sono state sostenute 202 famiglie (nel 2013 erano state 149), per un totale di 368 studenti (nel 2013 erano stati 257): 217 frequentavano la Scuola primaria, 64 la Scuola secondaria di primo grado, 85 la Scuola secondaria di secondo grado, 2 l'Università. Quest'anno la raccolta si è arricchita di due elementi in più. Per rispondere ai bisogni crescenti delle famiglie sono stati raccolti, coinvolgendo tutti gli Istituti scolastici del territorio anche zaini e grembiuli (per la scuola

primaria). Sono stati così ridistribuiti 200 grembiuli usati, 150 zaini usati (e alcuni nuovi), 3200 quaderni, 1100 matite, 1200 penne, 360 gomme e altrettanti temperamatite e così via... . Una parte delle rimanenze è stata consegnata agli Istituti comprensivi della Darsena e di Lido Adriano per raggiungere alunni in stato di bisogno che frequentano tali istituti. E' stata un'iniziativa che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti appartenenti al Tavolo chi per raccogliere il materiale dalle scuole, chi per lavare e eventualmente aggiustare zaini e grembiuli, chi per ospitare tutto il materiale nei propri ambienti, chi per stare ai banchetti di raccolta,, chi per ridistribuirlo. Il tutto veramente in un'ottica di alleanza e sussidiarietà. Molto positivo è stato anche il coinvolgimento di tutti gli Istituti comprensivi e quindi di tutte le famiglie ravennati che hanno figli studenti nelle scuole primarie che hanno avuto così la possibilità di contribuire alla raccolta di zaini e grembiuli e di conoscere questa importante iniziativa di raccolta.

- Nel corso dell'anno è continuata la partecipazione al ***Consiglio territoriale per l'immigrazione*** (convocato dalla Prefettura) e ai diversi tavoli di confronto sulle povertà e i disagi emergenti nel nostro territorio. Un esempio di questi ultimi è stato il ***Tavolo di contrasto al gioco d'azzardo*** che ha dato vita a numerose iniziative.
- Durante l'anno scolastico è stato sviluppato presso l'Istituto comprensivo "A.Tavelli" (nella scuola secondaria di I grado) il Progetto educativo solidarietà ***"Scegliere di condividere"***. Con le classi prime, oltre il momento di attività laboratoriale nelle classi, è stata organizzata un'uscita didattica presso gli uffici del Centro di ascolto dove i ragazzi hanno potuto approfondire ulteriormente la conoscenza dei servizi svolti nel Centro e sperimentarsi nella preparazione di pacchi viveri. Per il primo anno si è proposto un piccolo progetto, ***"Piccoli passi solidali"***, anche alle classi 5 della Scuola Primaria dello stesso Istituto.
- L'iniziativa delle ***Adozioni a vicinanza***, nata nel luglio 2013, nel corso del 2014 si è sempre più consolidata divenendo uno strumento forte e importante per il sostegno e l'aiuto a diverse famiglie residenti nella nostra diocesi. Attraverso tale iniziativa è stato possibile aiutare famiglie in difficoltà per interventi che diversamente non sarebbero stati fatti attraverso i normali canali (es. sostegno a numerose famiglie per l'acquisto di testi scolastici, riallacci di utenze staccate, contributi per la sostituzione di caldaia...). L'iniziativa continua per fare esperienza e crescere "in una prossimità che diviene prossimità familiare". In quest'ottica continuano il confronto e i primi passi di collaborazione con ***l'Ufficio diocesano per la pastorale familiare***.
- E' ancora attiva ***la Convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Alma Mater di Bologna*** per offrire ad eventuali studenti richiedenti, la possibilità di svolgere il loro tirocinio presso il Centro di ascolto, possibilità già utilizzata in passato da alcuni studenti.
- Nel corso dell'anno sono state accolte ***8 persone*** per lo svolgimento dei ***lavori socialmente utili*** (ex artt.186, comma 9 bis C.d.s. e art. 54 del D.Lgs. 274/00). Di queste 2 termineranno il loro servizio solo nel 2015 avendo numerose decine di giorni di servizio da svolgere.

- Abbiamo aderito al neo-costituito ***Coordinamento Regionale Immigrazione della Caritas regionale***, mentre è continuata la partecipazione al gruppo di lavoro ***Accogliere per ricominciare***, nato per sostenere ed accompagnare le persone senza fissa dimora.
- Quest'anno la ***Campagna Regalo di Natale*** ha compiuto 10 anni. Sono stati raccolti giocattoli, libri e tutto ciò che poteva essere trasformato in regalo di Natale non solo dalle persone che ce li hanno portati direttamente, ma anche coinvolgendo alcune scuole dell'infanzia e alcune scuole primarie. Abbiamo aumentato il bacino di raccolta per poter condividere i doni anche con i centri parrocchiali caritas che effettuano la distribuzione dei pacchi viveri. Sono stati così distribuiti ***323 doni presso il Centro di ascolto*** diocesano e ***245 alle parrocchie*** che non erano state autonome nel reperimento. Alcune si erano esse stesse attivate in iniziative di raccolta e ci hanno portato il loro surplus raccolto. I bambini così raggiunti sono stati in totale ***568*** (senza contare quindi quelli raggiunti dalle parrocchie autonome in tale iniziativa).
- Verso la fine dell'anno è stata organizzata una ***Bancarella delle bambole***. Questa iniziativa è nata dalla fantasia e dal lavoro di una volontaria che ha creato abiti nuovi per le numerose bambole che durante l'anno venivano portate al Centro senza abiti o con abiti rotti. Tutto ciò è stato possibile grazie a chi ci ha donato le bambole, i ritagli di stoffa, a chi ha pazientemente ideato, cucito o aggiustato gli abiti, e a chi ha poi allestito e tenuto aperto il banchetto all'interno di una manifestazione in Piazza S. Francesco. Con un ***Mercatino straordinario*** abbiamo partecipato nella primavera anche alla Manifestazione Mercanti per un giorno c/o il Pala de Andrè. Anche queste sono espressioni della fantasia della carità nate dal paziente lavoro dei volontari. Iniziative che hanno coinvolto a titolo diverso benefattori, volontari e acquirenti permettendo poi la raccolta di risorse utili allo svolgimento delle attività caritas e lanciando un messaggio sul valore del riuso e del dono.
- Nel 2014, grazie all'ausilio dei volontari, il ***Centro di ascolto è stato aperto 297 giorni***.
- Con il perdurare della crisi abbiamo però registrato anche un aumento di persone che si sono rivolte a noi offrendo il loro contributo per aiutarci, un ***aumento di solidarietà***. C'è chi ci ha donato ***alimenti*** (es. un gruppo di persone di un circolo per anziani che curano la coltivazione di orti a Marina di Ravenna hanno scelto di destinarci il ricavato di un orto e settimanalmente ci consegnavano ortaggi freschi,, persone che suonano alla nostra porta con una spesa fatta per le persone indigenti,...). Alcune ditte e professionisti hanno deciso di limitare e ***tramutare il regalo natalizio*** ai dipendenti ***in offerte*** o beni alimentari. C'è chi contribuisce portando ***oggettistica*** per il Mercatino della Solidarietà della Caritas (sito da ormai un anno in via Angelo Lolli 1) e chi ***indumenti e coperte*** (per l'emergenza freddo). Numerose persone invece si sono avvicinate a noi dando la loro disponibilità per divenire ***volontari***.
- Si è ormai consolidato come strumento importante di comunicazione con i Centri di ascolto parrocchiali e con la comunità civile e cristiana il link del Centro di ascolto (all'interno del sito internet della Caritas diocesana: www.caritasravenna.it). All'interno del sito sono presenti più sezioni: ***Rapporti annuali del Centro di ascolto***, ***Quotidianità del Centro di Ascolto*** (dove sono inseriti approfondimenti sulle nostre attività), ***Comunicazioni ai Centri di ascolto e a tutte le persone interessate*** (aggiornamenti utili a chi incontra le persone in difficoltà ma anche notizie

utili per tutti: es. scadenza bonus gas,...), *Approfondimenti su iniziative di raccolte* (indumenti e oggettistica,...) o iniziative di un certo interesse (*Adozioni a vicinanza*,...). Importante per noi è anche la sezione *Ringraziamenti*, un modo per ringraziare tutti coloro che con modalità e iniziative diverse ci aiutano e ci sostengono.

- L'ultima importante attenzione è da aprirsi sul "capitale umano". Nel 2014 hanno prestato la loro opera presso il Centro di ascolto **42 volontari stabilmente (+ 8 nel mese di agosto** per il servizio "sportine pasto"), la coordinatrice del Centro e dal mese di ottobre una seconda operatrice (che si occupa prevalentemente dell'accompagnamento dei centri di ascolto parrocchiali e della contabilità dei beni donati dal Banco Alimentare). Hanno svolto il percorso del **Servizio civile Regionale per stranieri una ragazza peruviana e un ragazzo moldavo**, e una **ragazza italiana** ha terminato il suo servizio nell'ambito del progetto "**Cittadinanza Attiva**" (tutti e tre si sono ora trasformati in volontari stabili). Anche le persone che si sono rivolte a noi nell'ambito dello svolgimento dei lavori socialmente utili sono state motivo di confronto e risorse per il centro stesso. E' grazie all'opera dei tanti volontari (di età e situazione occupazionale diversa) che il Centro vive quotidianamente e si arricchisce in gratuità, diversità e talenti che diventano doni per il prossimo. **Collaboratori, più che semplici volontari** che, insieme alle persone che a noi si rivolgono, creano la quotidianità del Centro che, in ascolto delle persone incontrate, prova ad essere uno strumento operativo della Caritas diocesana su "invio" della più grande famiglia che è la comunità cristiana. **A tutti loro un sincero e non-misurabile grazie!!!** Terminiamo con un ricordo e un pensiero particolare ad **Eugenio**, improvvisamente scomparso poco prima di natale, che per tanti anni ha dato il suo contributo come volontario con tanta professionalità e generosità non solo nella paziente raccolta dei dati ma anche per il suo apporto come persona sempre attivo e sorridente. **A lui un grazie particolare e carico di affetto da tutti noi!!!**

Raffaella Bazzoni
Coordinatrice Centro di ascolto diocesano caritas

Mario Fontana
Coordinatore Osservatorio delle povertà diocesano caritas

